notevole edificio pubblico romano, ma dalla stessa pianta del geometra Chiara annessa allo studio fattone dal compianto marchese Scati e pubblicato nella Rivista di Storia, Arte, Archeologia della Provincia di Alessandria (fascicolo 2°, anno 1892) si ha che partendo da via Garibaldi per avvici-narsi alla località di via Carducci, ove venne alla luce il pavimento, il dislivello atradale tende a diminuire: da metri 2,45 di profondità si va man mano a m. 1,50 per giungere a pochi passi dal pavimento a soli 85 centimetri.

Circa la seconda obbiezione ecco quanto in proposito mi scrive l'egregio prof. Rizzo: L'ornamento è antico, si può dire, quanto L'industria umana, poichè riscontrasi già · nella decorazione delle ceramiche preisto-· riche. Esso chiamasi con termine tecnico · nell'uso archeologicho svastika ».

Il pavimento è con tutta probabilità della metà del primo secolo dopo Cristo.

#### Una moneta medicevale.

Già dissi come venne alla luce il pavimento di cui sopra. Per l'escavazione delle cantine si asportò grande quantità di terra che veniva scaricata in sulle rive della Bormida: un carrettiere più oculato degli altri ivi rinvenne una moneta che fu poscia da me acquistata. — Nel diritto: effigie del santo stante con spada e labaro, SANCTVS TEONESTVS MARTIR. Nel royescio: aquila con ali spiegate rivolta a sinistra, LVDOVICYS FLISCYS MESERANI. COMES. Peso grammi 6. E' dunque un testone di Lodovico Il Fieschi conte di Masserano che, come mi serive il dott. Valerani al quale mandai l'impronta della moneta, e molte ne coniò a scopo di spe-· culazione contraffacendo quelle degli Stati vicini. Aveva scelto il sanctus Teone-· stus per contraffare il sanctus Teodorus · che è di Monferrato e col quale facilmente si confonde. La zecca di Masserano partecipa con quelle di Frinco,
Desana e Passerano al vanto poco invi-· diabile di aver contraffatto una quantità · di pezzi monetari per lucrarvi con frode ».

(1) Pubblichiamo volontieri l'estratto della Rivista di Storia » della Provincia di Rivista di Storia » della Provincia di Alessandria del nostro valoroso *Italus* che illustra le antichità del sottosuolo acquese.

AVV. C. CHIABORELLI.

### IL PROGETTO DI LEGGE DELL'ON. GIOLITTI

contro l'alcoolismo

In questi giorni è stato distribuito a domicilio — ai deputati il disegno di legge, già approvato dal Senato, contenente · provvedimenti per combattere l'alcoolismo. che, secondo l'on, Giolitti, segna « un primo ma deciso passo nella via della repressione dell'alcoolismo , che va facendo in Italia progressi impressionanti.

Basti pensare che, mentre dal 1887 al 1908 nonostante l'aumento della popolazione di circa quattro milioni e mezzo, la cifra assoluta annua dei morti è diminuita di circa centoventimila; il numero dei morti per alcoolismo cronico non solo non è diminuito ma è all'incirca raddoppiato da 434 a 897, e che, nell'ultimo ventennio, il numero dei maniaci per alcoolismo è cresciuto da 4,51 a 14,30 ogni cento ricoverati per tutte le forme di pazzia. Quale la causa di questo fiagello delle menti e dei corpi? L'uso smodato delle bevande alcooliche che è cresciuto da 41,000 ettolitri nell'esercizio 1888-1889 a ben 625.000 ettolitri nell'esercizio 1908-909, e il conseguente cresciuto numero dei pubblici avvelenatoi rappresentati dagli spacci di bevande alcooliche saliti da uno sopra 175 abitanti nel 1905 a uno ogni 151 nel 1909, notando che in queste cifre di 175 e 151 abitanti si comprendono anche i fanciulli al disotto dei sette anni, i quali non sono certo dei consumatori d'alcool!

Il progetto di legge è noto perchè è simile a quello votato dal Senato e si basa su questi capisaldi:

130 A. Per vendere bevande alcooliche oc-

corre, eltre alla solita licenza, avere una speciale autorizzazione prefettizia. e in the universe wield

2. Sono considerate beyande alcooliche nocive all'organismo, quelle che superano il 21 per cento di alcoolicita; quindi sfuggono alle nueve limitazioni quasi tutti i vini nazionali.

3. Una speciale Commissione provinciale ha facoltà di determinare le norme generali circa gli orari di chiusura e di apertura di tutti gli esercizi pubblici.

4. Nessuna nuova licenza per apertura di qualsiasi esercizio potrà esser concessa nelle località in cui questi siano già in numero tale da superare il rapporto di 1 per 500 abitanti.

5. È vietata la fabbricazione, importazione, vendita e deposito dell'assenzio.

6. È privato dei diritti elettorali il beone condannato due volte per ubbriachezza molesta e repugnante, o anche una volta sola per delitto commesso in istato di ubbriachezza.

### Il Cinquantenario di laurea

dell'Avv. Cav. Uff. Giacomo Ottolenghi Presidente del Consiglio dell'Ordine

Domenica scorsa ebbe luogo l'assemblea generale degli Avvocati dell'albo acquese. La discussione del solito ordine giorno venne preceduta da una gentile cerimonia di solennizzazione del cinquantennio di laurea del glorioso superstite della vecchia curia del Codice Albertino: il valoroso avv. Giacomo Ottolenghi.

Al loro illustre Presidente gli Avvocati fecero omaggio di una artistica medaglia d'oro, la quale reca la seguente sgorgata dalla mente e dal cuore di Francasco Bisio:

1862-1912 Cinquant'anni di rettitudine operosa gli rinverdirono il giovanile alloro raccolto sulle vette del Diritto. e la sua toga rifulse, simbolo di fede e di vittoria, nella civile battaglia.

La consegna del prezioso simbolo ál festeggiato venne fatta dal membro anziano del Consiglio, il sig. avv. cav. Garbarino, il quale, dopo avere, con inspirate e nobili parole, degnamente interpretata l'unanime ammirazione per le doti di intelletto e di alacrità del venerando Collega, diede lettura delle affettuose felicitazioni dei signori Giudici Borgna ed Eula al valido Collaboratore nella ricerca del vero, del giusto e dell'onesto; degli amicali rallegramenti e vivissimi auguri di S. E. il comm. Taglietti, Procuratore Generale del Re presso la Corte di Cassazione di Torino per l'indimenticabile compagno dei lontani studi universitari; della plaudente adesione del cav. uff. Vigo, Consigliere di Cassazione, antico e costante ammiratore dell'abile e retto professionista; dell'augurale saluto, vibrante di affettuosità, del Senatore Paolo Emilio Bensa, professore di Diritto Civile all'Università di Genova e Principe del Foro italiano, all'illustre e forte Collega.

Il festeggiato, dominando a pena la intensa commozione, rispose con la consueta grande efficacia di semplicità, vigoria e schiettezza, per esprimere la profonda gratitudine dell'animo suo e per formulare voti di ogni felicità agli amici e colleghi amatissimi.

Coi calici colmi di effervescente champagne si brindò, poscia, reciprocamente ad multus annos! n.

Si procedette infine alla nomina di tre Membri del Consiglio per il biennio 1912-1913 e riuscirono eletti i signori Avvocati: Asinari cav. Filippo, Braggio cav. Paolo, Cervetti cav. Edoardo.

5252525252525

# Numeri del Lotto

(Nostro fonogramma particolare)

Estr. di Terino del 27 Gennaio

59 - 87 - 89 - 47 - 10

2525252525263 BABARTS Brot CARTO.

## Lettere dalla Tripolitania

Ben volontieri pubblico la seguente lettera che gentilmente mi si comunica da Spigno: essa è della Guardia di Finanza Rapetti Paolo e dimostra come quel corpo, già tanto benemerito per l'erario nazionale, voglia anch'esso fortemente cooperare a tenere ben alto il decoro ed il prestigio della Patria. Italus.

Augusta, 7 - 1 1912

Genitori Carissimi,

Finalmente sono sulla via di raggiun-gere Tripoli da me tanto agognata. Da Caserta siamo partiti il giorno 5 con una dimostrazione entusiastica da parte della popolazione, superiori e compagni. Da Napoli siamo partiti alle 10 di sera con un mare molto agitato, come lo è tutt'ora in questo momento in cui incomincio questa mia per terminarla a viaggio compiuto. Il mare finora non mi ha causato nessun disturbo e la mia salute è ottimissima quantunque che sia dal 17 dicembre che riposo vestito, riposerò meglio quando ritornerò a casa in licenza, e fin d'ora vi prego di lasciarmi un po di vino dolce.

Io sono contento che vado a combattere e fare sentire ai turchi le palle italiane e ono sicuro che ogni colpo un turco deve abbattersi, è ben vero che anch'io ho la mia vita in pericolo ma io la morte non la temo, non fa paura, e se il destino mi sarà avverso venderò cara la mia vita o morirò da soldato italiano: e voi cari genitori non dovete pensare nulla anche se dovessi perire non dovete piangere, ma bensi inorgoglirvi di aver dato alla Patria l'ultimo frutto del vostro amore per la grandezza di essa.

Terminando per questa sera perche voglió riposare un poco, penso a voi e che con voi grido: « Viva l'Italia, Viva il Re ».

Giorno 11. Eccomi finalmente arrivato a Tripoli, una bella cittadina ora tutta calma, non si vede altro che soldati, dunque nulla c'è da temere per ora stante la calma che vi regna.

Scrivetemi subito che attendo tanto ansiosamente; tanti saluti a tutta la famiglia Petrini e vicini e quelli che domandano di me; saluti e ben vostro figlio

Tobruk, 14 Gennaio 1912.

Carissimo Zio,

Vi scrivo queste due righe per farvi sapere delle mie notizie che io sto molto bene come spero di voi tutti. Scusatemi se è mai scritto perchè mi tocca scrivere in trincea. Ora vi faccio sapere come va qui: di giorno siamo molto tranquilli ma di notte sempre in piedi perchè vengono sempre vicino all'accampamento e incominciano a sparare e non sanno nemmeno loro dove sparano.

Ora è mezzogiorno nel mentre che scrivo mi passano le palle di cannone sopra la testa come gli uccelli. Qui abbiamo una trentina di prigionieri tutti arabi.

In questo terreno non c'è una pianta alta un mezzo metro, ma sono tutte pietre e vi sono molte tane che sembrano tano da lupo dove ci stanno gli arabi e ce ne stanno delle centinaia per tana e noi appena che avanziamo le buttiamo giù. Qui si soffre un po' di tutto specie perchè piove sempre e di notte fa freddo, ma del rancio che ci dànno ne abbiamo abbastanza, del resto fa niente, basta il buon umore. Speriamo che sia finita presto questa benedetta guerra e di ritornare ai

Ieri sera verso le quattro nel mentre che tranquilli si mangiava il rancio si venne interrotti dalle palle nemiche che fischiando passavano sopra le nostre teste, bucando qualcuna delle nostre tende. Noi infuriati prendemmo tosto il nostro fucile in mano, ma consigliati dai nostri superiori ci buttammo tutti adraiati a terra e sosì si era più al sicuro avendo un muro alto un metro che ci proteggeva. La nostra artiglieria da montagna fece molti colpi di oannone, così pure la marina ed il nemico si ritirò senza ferire nessuno.

Saluti cordiali dal tuo nipote Luigi.

### CORRIERE GIUDIZIARIO

B. Pretura d'Acqui — Udienza 25 gennaio — Merlo Devill, di Ricaldone, era imputato del delitto previsto dall'art. 156-Cod. Pen., per minaccia in danno di Mariscotti Stefano e dell'art. 372 per averecon pugni prodotto una escoriazione e un echimosi presso l'occhio destro a Mariscotti Stefano, guarita in giorni 8.

Il Mariscotti si era costituito parte civile coll'assistenza dell'avv. Galliani.

Ma il sig. Pretore accolse la tesi defensionale e mandò completamente assolto-Il Merlo Devill per inesistenza di reato.

- Celentano Giovanni, guardia dellenostre carceri giudiziarie, aveva querelato-Bellini Attilio, altra guardia carceraria, per minaccia a mano armata, art. 156 e 154 Cod. Pen. e per minaccia di graveingiusto danne. A sua volta il Bellini aveva querelato il Celentano per tentata lesione personale, per avergli il Celentano lanciato contro una bottiglia senza però colpirle.

Per le precise negative dei testimoni di accusa, non si potè provare la minaccia amano armata

Il Pretore però assolse il Bellini dalla imputazione di minaccia a mano armata eassolse il Celentano dal delitto di tentata lesione. Condannò poi il Bellini col beneficiodella condizionale.

Il Celentano era difeso dall'avv. Bisio, il Bellini dall'avv. Pastorino.

R. Pretura di Molare - Forno Giuseppe fu Giacomo e Daglio Matteo, residenti in Ovada, erano imputati del reatodi cui all'art. 203 Cod. Pen. per avere il-25 settembre 1911 in Cremolino, di correità fra loro, sottratto una lieve quantità. d'uva sottoposta a sequestro. Ma le risultanze dell'orale dibattimento esclusero la sussistenza del fatto addebitato ai due giudicabili, che vennero perciò assolti per inesistenza di reato.

Difensori: avv. Grattarola e Pastorino.

# La Settimana

A Vincenso Caffarelli furono decretate le caval eresche insegne: all'amico carissimo, all'egregio valoroso amministratore della sua Sessame, i nostri più vivi mirallegro.

Al telefono urbano furono collegati. nella settimana: Sig. Rag. Emilio Ghiglia, N. 51. Sig.a Cassanello, Villa Barbato, N. 52.

Sig.a Guala Benazzo, Villa Bagni, N. 53:

Al Casino Sociale nell'adunanza generale di ieri fu approvato l'impianto della illuminazione elettrica. Presiedette il nuovo-Presidente Marchese Camillo Spinola che diede prova di intelligente e solerte amministratore.

Ricordiamo che mercoledì 31 ha luogo la prima riunione serale coll'audizione delle poesie dialettali del Capitano Ramognini delle Guide, già tanto favorevolmente conosciuto anche fra noi.

Pel Carnevale si è già allestita una bella festicciuola al Circolo Arte et Marte Sabato passato che durò sino alle prime ore di domenica, e pel diciassette si stapreparando un grandioso veglione delle Società Riunite al Politeama che formerà il clou della stagione. Intanto si ballera al tre febbraio all'Unione Operaia e al 10 alla Camera del Lavoro.

Un curioso fenomeno ci regala l'inoltrata stagione invernale: cadono temporaleschi acquazzoni di lunga durata e la temberatura, fortunatamente, si mantiene abbastanza mite.

A Presco è stato eletto sindaco il Conte avv. Gallesio Piuma Vittorio, con bella votazione, evitando così la dissoluzione di quell'amministrazione.

Auguriamo che i volonterosi si raccolgano sotto di lui nell'intento di dare operaefficace e duratura alle cose di Prasco.